

**Ultimo intervento di Trichet al Parlamento europeo in veste di presidente Bce. «È la crisi più grave del dopoguerra. L'Europa è l'epicentro del terremoto». Saccomanni: il G20 ha fallito nel assicurare i mercati.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«I governi devono capire che siamo l'epicentro della crisi globale». Parole pesantissime: la crisi partita dagli Stati Uniti ha attraversato l'Atlantico e minaccia il sistema bancario europeo. Oggi è il Vecchio continente a causare instabilità nel mondo: le sue banche hanno difficoltà nella raccolta, per gli investitori l'area euro è diventata a rischio. Uno scenario fosco, quello disegnato da Jean-Claude Trichet nel suo ultimo intervento da presidente della Bce davanti al Parlamento europeo. Il banchiere centrale ha parlato di «sistema bancario troppo fragile». «Siamo ancora a metà del guado - ha aggiunto - Sappiamo bene che in Europa non è ancora il momento di tornare al business as usual».

**POLITICA**

D'altro canto si tratta «della crisi peggiore dal dopoguerra ad oggi», osserva ancora Trichet. Il quale torna a proporre «un ministero delle finanze europeo, un esecutivo e un Parlamento entrambi con responsabilità più ampie, come avviene in tutte le democrazie». Come dire: ci vuole più Europa (quella politica) per fronteggiare le minacce della finanza. Un appello analogo a quello lanciato qualche giorno fa da Tim Geithner, preoccupato per gli equilibri globali. Ma sembra anche una esortazione a proseguire sulla strada dell'unione, proprio mentre il Vecchio Continente si confronta con la gestione della crisi greca. L'Eurogruppo di ieri non ha fatto passi avanti: ancora rinviato lo sblocco della terza tranche di aiuti (8 miliardi) per Atene. La non-decisione alimenta il panico sui mercati, affondando proprio quelle banche che Trichet definisce «fragili».

**BENE L'EURO**

Il numero uno di Francoforte ha ribadito il suo «no» a un fondo salva-stati finanziato dalla Bce. La Banca è intervenuta con misure non-standard per via della gravità della crisi. Spetta comunque ai governi «assicurare la stabilità finanziaria - ha poi aggiunto - perché altrimenti si perde credibilità. Noi stiamo intervenendo proprio perché i governi si sono impegnati a



Il presidente della Bce Jean-Claude Trichet

→ **Appello di Trichet:** «È la crisi più grave dal dopoguerra»

→ **Saccomanni (Bankitalia):** «Servirebbe una tregua sui mercati»

# Euro a rischio. Ora i banchieri invocano un vero governo Ue

fare la loro parte». Insomma, serve la politica per gestire la crisi, anche se Trichet non scorge rischi per la moneta unica, e conferma il controllo dell'inflazione nell'area euro. Eppure, azzarda qualcuno, proprio la Bce ha preso il posto della politica inviando una lettera al governo italiano. «Solo un messaggio come tanti altri - spiega Trichet - Ogni mese all'Eurogruppo io e i miei colleghi siamo chiamati a dare messaggi ai governi. Di tanto in tanto alcuni messaggi sono piuttosto chiari». Interpellato in dettaglio da un eurodeputato, il presidente Bce ha specificato che «in un periodo di tensioni acute e di grandi difficoltà non abbiamo effettuato un negoziato: abbiamo inviato messaggi come di con-

suetto». Una versione simile a quella già fornita a inizio settembre a seguito del Consiglio direttivo di inizio mese. Peraltro il presidente della Bce ha notato come «da sei anni esaminiamo l'evoluzione sui costi del lavoro, e non stupisce che i problemi maggiori sono nei paesi dove si è persa più competitività».

Di crisi globale e delle difficoltà di fronteggiarla ha parlato anche Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Bankitalia. Anche lui lancia un allarme preoccupante. «I mercati chiedono un processo di riduzione del debito che non può che essere negoziato nel contesto internazionale», spiega. Ridurre il debito, però, richiede tempo. Per questo «dovrebbe essere possibile accordarsi

su una sorta di 'tregua', in cui gli operatori finanziari concedono il tempo necessario per un deleverage ordinato, in cambio di un impegno credibile dei governi nazionali per realizzare politiche macroeconomiche orientate alla stabilità e portare a termine una riforma di rilievo del sistema monetario. Questa tregua può essere fatta rispettare soltanto nel G20, che i suoi leader hanno eletto come forum principale per la cooperazione economica internazionale». Il G20, però, conclude, «ha fallito» nel assicurare i mercati e ora serve «un'agenda di riforme credibile per il sistema finanziario internazionale, indispensabile» per evitare guai più seri». ❖